

# Libertà di parola

lettere@liberta.it



**Stefano Carini**  
Direttore  
stefano.carini@liberta.it

IN OCCASIONE DELL'ADUNATA NAZIONALE

## Davvero strani quegli episodi di intolleranza nei confronti degli alpini

**Basta ricordare che cosa hanno fatto a Piacenza: hanno coinvolto in un contesto solare e pulito**

● Caro direttore, ci sono stati episodi di intolleranza verso gli Alpini radunati a Trento. Se la memoria non m'inganna, non era mai successo. Gli Alpini contestati, ripudiati, indesiderati? Davvero strano, visto che tutti li vogliono per ciò che dicono, per ciò che rappresentano, per ciò che fanno e, soprattutto, per ciò che sono. Naturalmente gli episodi non sono opera della gente comune, che agli Alpini riserva calore, rispetto, simpatia, ammirazione, gratitudine, considerazione. Ma da chiunque fossero pervenuti (non importa chi), sono incomprensibili. Danno forse fastidio gli Alpini? Arrecano turbolenza? Sono ingombranti, invadenti, infestanti? Noi piacentini abbiamo la

risposta pronta e secca: no! Basta ricordare cosa hanno lasciato a Piacenza al termine della grande adunata del 2013: calore, colore, festa, allegria, serenità. Hanno riempito bar e trattorie. Hanno girato la città in lungo e in largo salutati dal Tricolore alle finestre. Hanno coinvolto, calamitato, catturato. Il tutto in un contesto ordinato, solare, pulito sia moralmente sia in termini di decoro urbano. Non una carta per terra, non un'erba calpestata, non un vetro abbandonato, non uno schiamazzo, non un comportamento censurabile e, sopra ogni cosa, non una nota di disagio avvertita dai residenti che si sono trovati le vie pacificamente invase. Dopo le intemperanze di Trento non si arrende-

Le lettere anonime non verranno pubblicate. Le e-mail devono contenere nome, cognome e numero di telefono. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito stefano.carini@liberta.it // Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723

ranno. Proseguiranno le adunate nazionali, regionali e locali perché sanno di avere dalla loro parte la gente. Non una categoria di gente, ma la gente. Non solo. Daranno vieppiù dimostrazione di correttezza quando torneranno ad adunarsi compatte. Loro sanno che quando ci si fa voler bene si persevera nel farsi voler bene perché ciò appaga. E gli Alpini sono autenticamente appagati e autenticamente appagano. Non ne avranno bisogno, ma se dovessero averne, difendiamoli a spada tratta.

**Alessandro Prandi**

● Questi atti ostili nei confronti degli alpini in occasione dell'adunata nazionale di Trento mi hanno sorpreso ed amareggiato. Scritte, sabotaggi ai treni, anche la vetrina danneggiata allo shop provvisorio di un'azienda piacentina: un bilancio avvilente. Per fortuna, a quanto risulta, i giorni caldi dell'adunata non hanno più fatto registrare sgradevoli sorprese. E credo che la presenza del presidente Mattarella sia stata una risposta simbolica importante, della serie "noi siamo con gli alpini". Gli alpini che portano allegria e civiltà nelle città delle loro adunate (come abbiamo visto a Piacenza); gli alpini che generosamente scendono sempre in campo, per le iniziative benefiche come in occasione di calamità naturali. I "coraggiosi" vandali invece cosa fanno per la comunità?

fondamentali agli stessi in questa materia in vista del così detto "finanziamento multilivello". Non si tratta più di qualcuno che chiede e qualcun altro che dà, ma di una compartecipazione. Anche sulle procedure previste per le unioni dei comuni potrebbe essere venuto il momento di inserire i servizi educativi e scolastici tra le materie sulle quali rivedere la programmazione territoriale.

Due problemi: mancano ancora diversi provvedimenti applicativi a livello nazionale ed ai comuni stessi è richiesto di operare in rete, cosa che risulta ancora piuttosto ostica proprio a quelle realtà più disagiate.

Il nuovo governo più o meno con le stesse risorse potrebbe creare una maggiore flessibilità al sistema che ci permetterebbe di superare anche una così capillare logica dei numeri.

**Gian Carlo Sacchi**

**IL RICORDO**

## L'eroismo del tenente Oliveti

● Gent.mo Direttore, colgo l'occasione per ringraziarla per lo spazio che il quotidiano Libertà ha riservato all'Associazione Nazionale Paracadutisti D'Italia Sezione di Piacenza "Piero Proveni".

Sabato 5 maggio abbiamo effettuato la consegna dei brevetti a otto paracadutisti che sono entrati a far parte della nostra Famiglia.

Il corso, come sempre, viene intitolato ad un caduto o a un reduce, in questo caso al Tenente Paracadutista Vincenzo Oliveti di Carpeneto alla presenza dei fratelli Adelia e Diego. Il Tenente Oliveti al comando di una pattuglia esplorativa, il 17 aprile del 1945 a Montecastellazzo (Bo), fu ferito gravemente in uno scontro a fuoco incappando nella forze tedesche in ritirata. Esso faceva parte della Divisione Paracadutisti NEMBO inquadrata nel Corpo di Liberazione Nazionale e fianco degli alleati. Date le gravi ferite, per il 1° novembre 1946 all'ospedale militare di Piacenza.

Era presente la nipote Daniela Daturi, Assistente Capo della Questura di Piacenza, dove il Sig. Questore Dott. Ostuni Le ha concesso un permesso di un'ora per presenziare alla cerimonia a cui è giunto il nostro sentito ringraziamento. Il Tenente Oliveti prima di entrare nell'esercito, frequentò il collegio San Vincenzo, per questo a rappresentare l'istituto era presente il Dott. Dossena.

Il Tenente Oliveti fu uno degli ultimi ufficiali caduti nel secondo conflitto mondiale. Per dimostrare la vicinanza ai familiari era presente, in rappresentanza dell'UNUCI Piacenza il Vice Presidente Massari, il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci di Piacenza Generale Raffaele Campus nonché Presidente di Assoarma.

**Il Presidente ANPd'I Piacenza Par. Fabrizio Devoti**

**CHIESE IN VENDITA**

## Il monito del cardinale Re

● Egr. direttore, il cardinale Giovanni Battista Re è stato a Strà per il 60° anniversario di fondazione del santuario della Madre delle Genti. Vorrei ricordare cosa ha commentato in un'intervista a proposito delle chiese sconstate diventate prima o poi teatri, officine, biblioteche, ristoranti, night club e sul Vaticano che piange sul latte versato, vista la difficoltà nel vincolare i beni venduti.

"Bisogna vigilare sulle trasformazioni, ma l'unica è non vendersi alle chiese (o la Chiesa?). Non è solo questione di decoro o di buon gusto, ma anche di sensibilità verso la religione. Occorre vigilare sulle trasformazioni improprie e rispettare tracce di religiosità e simboli di storia del cristianesimo".

L'osservazione di sua eminenza speriamo venga condivisa. Al più presto. Prima che sia troppo tardi. Prima che si vendano anche le chiese consacrate.....

**Sonia Camellini**  
Grintorto

**IL PICCOLO GUGLIELMO**

## Un abbraccio ai genitori

● Caro Direttore, sono rimasta molto colpita dalla tragedia del 25 aprile scorso a Pontenure nel quale ha perso la vita un bimbo di 5 anni. Vorrei, attraverso lo spazio dei lettori su Libertà, mandare un grande abbraccio ai genitori del piccolo Guglielmo Antonietto, che siano forti e che si sostengano a vicenda per superare la tragedia. Io sono loro vicina e li ricordo nella preghiera quotidiana. **Giulia con le suore e gli altri ospiti della Casa di riposo di Podenzano**

**OSPITE DEL GRUPPO DI SAN VITO DI VALDOBBIADENE**

## Il gruppo alpini di Ziano in trasferta in Veneto

Il gruppo alpini di Ziano Piacentino è stato ospitato nei giorni scorsi dal gruppo alpini di San Vito di Valdobbiadene. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede hanno potuto incontrare il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed il Vice Presidente Giorgio Sonzogni



**SERVIZI EDUCATIVI**

## Responsabilità dei politici

● Non per essere stucchevoli, ma che non si usi più il termine asilo è dal 1968 con l'introduzione della scuola materna, definitivamente trasformata nel 1991 in scuola dell'infanzia. Ma se nomina sunt omnia si deve scavare in profondità nella pedagogia di quei politici che hanno sempre visto i servizi

educativi come qualcosa che doveva essere garantito ma di cui ci si preoccupa solo quando si rischia di perderli. Si perché si preferisce che sia lo Stato a metterci le risorse, senza però dover sottostare a quei vincoli (numerici) che nel nostro Paese sono stati imposti da qualunque governo per motivi di risparmio.

Non c'è dubbio che le ragioni socio-politiche che contestano l'eventuale chiusura siano fondate, non sono le prime e non saranno le ultime in vista del nuovo anno scolastico e che le proteste ven-

gano rivolte ai competenti uffici statali, ma il punto non sono coloro che applicano la norme, anche se la burocrazia è da tempo abitua ad un governo incontrastato del settore, rispetto ai transeunti responsabili politici. E' a questi ultimi che ci si deve rivolgere se si vuol offrire un'impostazione coerente del settore, mettendo insieme pezzi di legislazione già emanati e rimasti lettera morta.

Guardando dal versante dei servizi per l'infanzia si può ricordare il recente decreto della buona scuola (n. 65/2017) che istituisce un

percorso integrato da 0 a 6 anni finanziato anche con soldi statali progettati sui vari segmenti (nidi, materne, ecc.) coinvolgendo i comuni. La nostra regione è già intervenuta due volte al riguardo anche con il recente programma triennale. Si pensi poi alla legge sui piccoli comuni e sulle così dette aree interne relative ai luoghi più periferici.

Sull'altro fronte, quello degli EELL è stato approvato un provvedimento nel 2012 (decreto 135) sull'onda del federalismo fiscale per l'attribuzione delle funzioni